

**LE VIGNETTE DI RIMA: PETER
PAN RENZI È IL GOVERNO CHE
NON C'È**



**ALLUVIONE LIVORNO, EX SINDACO
NOGARIN (M5S) A PROCESSO PER
OMICIDIO COLPOSO E LA LETTERA
APERTA DI RiMa**



La procura di Livorno ha chiesto il rinvio a giudizio per l'ex sindaco 5 Stelle Filippo Nogarin e per l'ex responsabile della protezione civile comunale ed ex comandante della polizia municipale della città toscana Riccardo Pucciarelli

per l'inchiesta sul'alluvione che colpì Livorno nella notte tra il 9 e il 10 settembre 2017, causando otto morti. Concorso in omicidio colposo plurimo l'ipotesi di reato contestata. L'udienza preliminare è stata fissata per gennaio 2020.

L'inchiesta venne aperta il giorno dopo l'improvvisa ondata di maltempo che scaricò una quantità d'acqua incredibile su Livorno, all'epoca guidata da Nogarin. Morte e devastazione arrivarono da tre torrenti 'tombati': acqua, fango e detriti invasero le case che si trovavano lungo i loro corsi e portarono via 8 persone tra le quali Filippo, un bimbo di 4 anni, i suoi genitori e il nonno. Le indagini, inizialmente contro ignoti, portarono poi, nel gennaio 2018, al coinvolgimento di Nogarin, all'epoca sindaco della città toscana: a rivelarlo era stato lo stesso ex primo cittadino su Fb, spiegando di essere stato interrogato dai pm della procura livornese guidata dal procuratore Ettore Squillace Greco. Nel dicembre dell'anno scorso poi l'avviso di chiusura delle indagini a cui sono seguiti altri accertamenti richiesti dai due indagati.

"Mi dicono i giornalisti - scrive Nogarin su Facebook - che oggi la procura di Livorno avrebbe chiesto al gip di rinviarmi a giudizio per quanto successo il 10 settembre di due anni fa, quando un'alluvione senza precedenti ha messo in ginocchio mezza città e soprattutto ha provocato la morte di 8 miei concittadini. C'è voluto un po' di tempo evidentemente per arrivare a questa decisione, visto che le indagini si sono

chiuse esattamente 9 mesi fa. In ogni caso, per certi versi sono sollevato: finalmente sarà un giudice terzo e dunque indipendente a valutare i fatti e i documenti e ad esprimersi sul mio operato. Perché tutti i cittadini di Livorno, a cominciare da chi in quelle ore ha perso un conoscente, un amico, un familiare, hanno il diritto di avere giustizia. E io continuo a credere profondamente nella giustizia”.



Filippo Nogarin

4 h · 🌐



Mi dicono i giornalisti che oggi la procura di Livorno avrebbe chiesto al gip di rinviarmi a giudizio per quanto successo il 10 settembre di due anni fa, quando un'alluvione senza precedenti ha messo in ginocchio mezza città e soprattutto ha provocato la morte di 8 miei concittadini. C'è voluto un po' di tempo evidentemente per arrivare a questa decisione, visto che le indagini si sono chiuse esattamente 9 mesi fa.

In ogni caso, per certi versi sono sollevato: finalmente sarà un giudice terzo e dunque indipendente a valutare i fatti e i documenti e ad esprimersi sul mio operato.

Perché tutti i cittadini di Livorno, a cominciare da chi in quelle ore ha perso un conoscente, un amico, un familiare, hanno il diritto di avere giustizia.

E io continuo a credere profondamente nella giustizia.

A Nogarin posta una lettera aperta, sempre su Facebook, Marco Ristori in arte RiMa querelato dall'ex sindaco di Livorno per una vignetta satirica sui rimborsi chilometrici riconosciuti al sindaco e gli assessori residenti fuori dal comune di Livorno:

“Nel 2014 la tua querela, per una mia vignetta, cambiò i nostri rapporti fino ad allora cordiali. Voglio ricordare che di questa fu chiesta l'archiviazione dal PM e non il ritiro da parte della giunta come venne scritto superficialmente da alcuni giornali. Ma ora poco importa! È di oggi la notizia che è stato chiesto il tuo rinvio a giudizio per l'alluvione. Le vittime di quella tragica notte e tutti i Livornesi, te compreso, meritano che un giudice terzo valuti i fatti nella maniera più precisa e veloce. A tua discolpa va detto che in entrambe le situazioni molte persone non preparate a ricoprire certi ruoli, trovandosi in questo contesto non sono mature a gestirne il potere e le responsabilità. Potrai non riconoscere a te stesso questa critica, io non pretendo che tu lo faccia,

ma probabilmente ripercorrendo gli errori fatti nei tuoi 5 anni di mandato, dovrai ammettere che più di una volta hai riposto la tua fiducia nelle persone e nei consigli sbagliati. Se da tutto questo si può trarre una lezione è che qualche vignetta e articolo ironico o meno che sia, non minano la credibilità di un leader. Al contrario le reazioni sbagliate di un politico alla libertà di stampa e di satira, possono comprometterne profondamente il consenso. C'è una sorta di cerchio della vita, credo che in questo il destino sia ironico, finisci da dove hai cominciato, in questo caso in un un'aula di tribunale, ma io questo cerchi lo voglio spezzare. Mi auguro sinceramente che tu faccia valere le tue ragioni e che in quella sede si faccia chiarezza sotto ogni punto di vista. Se hai commesso degli errori non sei stato il solo".



Marco Ristori

7 min · 🌐



Lettera aperta all'ex sindaco di Livorno Filippo Nogarin: Nel 2014 la tua querela, per una mia vignetta, cambiò i nostri rapporti fino ad allora cordiali. Voglio ricordare che di questa fu chiesta l'archiviazione dal PM e non il ritiro da parte della giunta come venne scritto superficialmente da alcuni giornali. Ma ora poco importa! È di oggi la notizia che è stato chiesto il tuo rinvio a giudizio per l'alluvione. Le vittime di quella tragica notte e tutti i Livornesi, te compreso, meritano che un giudice terzo valuti i fatti nella maniera più precisa e veloce. A tua discolpa va detto che in entrambe le situazioni molte persone non preparate a ricoprire certi ruoli, trovandosi in questo contesto non sono mature a gestirne il potere e le responsabilità. Potrai non riconoscere a te stesso questa critica, io non pretendo che tu lo faccia, ma probabilmente ripercorrendo gli errori fatti nei tuoi 5 anni di mandato, dovrai ammettere che più di una volta hai riposto la tua fiducia nelle persone e nei consigli sbagliati. Se da tutto questo si può trarre una lezione è che qualche vignetta e articolo ironico o meno che sia, non minano la credibilità di un leader. Al contrario le reazioni sbagliate di un politico alla libertà di stampa e di satira, possono comprometterne profondamente il consenso. C'è una sorta di cerchio della vita, credo che in questo il destino sia ironico, finisci da dove hai cominciato, in questo caso in un un'aula di tribunale, ma io questo cerchi lo voglio spezzare. Mi auguro sinceramente che tu faccia valere le tue ragioni e che in quella sede si faccia chiarezza sotto ogni punto di vista. Se hai commesso degli errori non sei stato il solo.

Fonte: RaiNews24

L'ON. LO CONTE LASCIA SALVINI E PASSA AL MISTO



Carmelo Lo Monte, deputato della Lega e fino a lunedì scorso tra gli uomini più in vista del Carroccio in Sicilia racconta all'AdnKronos l'addio a Salvini. Ora si è iscritto al gruppo Misto della Camera non nasconde la sua amarezza: "Ho deciso di

dire basta – spiega – e di lasciarli liberi di intercettare personaggini nell'Isola, si vede che non hanno bisogno della mia esperienza e onestà, che è un problema per loro, visto che sono abituati a ben altri uomini".

"Matteo Salvini? Il Signore lo benedica, ma a lui del Meridione non interessa nulla, mentre io devo difendere la mia terra".

"In passato avevo visto Salvini qualche volta e gli avevo chiesto di fare il partito nazionale", racconta il politico il 63enne originario di Graniti, nel Messinese: "Io e altri del Sud abbiamo insistito e lui è stato coraggioso, ha aperto la Lega anche nelle nostre regioni e fino al 4 marzo è andato tutto bene, poi ha commissariato tutto, Sicilia, Calabria, Campania".

Uno choc per il siciliano, giunto alla quarta legislatura, che non si spiega quanto accaduto: "Nessuno di quelli che avevano vinto alle politiche del 2018, gli è più andato bene, sono arrivati i lombardi, ci hanno mortificato ripetutamente con gesti inspiegabili".

“Salvini è intelligente, coraggioso, ma si deve attrezzare meglio, suo cerchio magico è peggiore di quello di Bossi”, dice Lo Monte che si sente tradito dalla Lega ‘nazionale’ del Capitano: “Ho dovuto prendere atto – insiste – che questi di adesso sono più nordisti dei leghisti della prima ora, in tutto il Mezzogiorno c’è un commissario, tutti provenienti dal Nord, dalla Lombardia”.

Lo Monte è stato esautorato anche nella sua provincia, a Messina: “Domenica, alla vigilia del voto di fiducia in Aula al governo Conte, ho letto dai giornali, senza che ne sapessi nulla, che il giullare da due soldi di Salvini in Sicilia” Stefano Candiani “aveva commissariato anche la mia provincia, quella di Messina, così ho lasciato la Lega per il gruppo Misto”.

“Nessuno ha voluto ascoltarmi, mi avevano pure offerta la segreteria della Commissione Agricoltura della Camera”, si rammarica. Lasciandosi scappare “Io – lo scriva – ho più dignità di Salvini”.

SCONCERTANTE, BAMBINO IMMIGRATO PRESO A CALCI. SI FERMI LA DERIVA RAZZISTA



Il clima di odio verso i migranti ha raggiunto vette inaudite e ce lo dicono i numerosi casi di cronaca, senza contare le opinioni che si leggono sui social e in strada degli

italiani che si trasformano giorno dopo giorno in razzisti.

Stavolta il brutto episodio è successo a un bambino nordafricano e a fargli male un padre. Il bambino immigrato è stato colpito con un calcio all'addome da un uomo perché si era avvicinato al figlio in passeggio. Il fatto, ricostruito da una passante che ha assistito alla scena, è accaduto nel centro di Cosenza. Il bambino di appena tre anni è stato immediatamente soccorso dai passanti che hanno chiamato il 118 e allertato la polizia. Il piccolo è stato portato nel pronto soccorso dell'ospedale cittadino per gli accertamenti, ma fortunatamente non ha riportato gravi danni.

«Leggo di un raccapricciante episodio di violenza accaduto nei giorni scorsi per strada a Cosenza a scapito di un bimbo di tre anni e la cosa non può che suscitarmi indignazione e sconcerto. Resto sconvolto per le modalità del fatto e perché la circostanza si sia verificata in una via del centro della nostra città». Lo afferma il sindaco di Cosenza Mario Occhiuto in relazione al caso del bambino immigrato colpito con un calcio dal genitore di un altro bambino al quale si era avvicinato. «Qualsiasi sia il motivo, se di natura razzista o di cieca follia – aggiunge – certamente si tratta di un gesto gravissimo che non può trovare alcuna giustificazione, né deve passare sottaciuto. Non possiamo assolutamente tollerare l'odio inconsulto e cruento, specie quando la vittima è un bimbo piccolissimo e specie se tale violenza si verifica a Cosenza, storicamente città di inclusione e accoglienza. Fermo restando che le indagini stabiliranno le effettive responsabilità, esprimo alla famiglia della piccola vittima tutta la mia vicinanza e quella dell'Amministrazione comunale».

Fermiamo la deriva razzista.

Fonte: Avantonline

MIMMO LUCANO TORNA A RIACE, REVOCATO IL DIVIETO DI DIMORA



Il Tribunale di Locri ha revocato il divieto di dimora nei confronti dell'ex sindaco di Riace Mimmo Lucano. Lucano, che fu coinvolto nell'inchiesta su presunti illeciti nella gestione dell'accoglienza dei migranti, potrà dunque

tornare a Riace.

“Sono contento, finalmente – ha commentato l'ex sindaco all'*Adnkronos* – Mi sento come chi di nuovo rivede la luce e la libertà. La libertà non si rinchiude solo in un luogo fisico, ma dentro la dimensione dell'anima che più conta. Ora si accende una luce nuova”.

“Il mio primo pensiero è riabbracciare mio padre” ha detto Lucano. Nelle scorse settimane il “Comitato 11 giugno” e molti esponenti politici e del mondo delle associazioni avevano lanciato un appello, indirizzato tra gli altri al presidente della Repubblica Mattarella, affinché fosse consentito a Lucano di rientrare nel suo paese per vedere e assistere il padre 93enne, alle prese con gravi problemi di salute.

“Non ho rancori, né cerco vendette – ha spiegato- ma voglio solo guardare avanti e pensare che ci sono tante persone che ogni giorno affrontano queste ingiustizie, molto più gravi di me, e sono obbligati a ricorrere a tutto quello che hanno dentro per trovare la motivazione”. Lucano ha sottolineato la sua intenzione di “tornare a vivere a Riace”.

“Mi auguro che con il neo ministro prevalgano l’umanità e il rispetto della Costituzione italiana”. Così Lucano ha commentato all’Adnkronos il cambio al vertice al Viminale e il passaggio da Matteo Salvini al neoministro Luciana Lamorgese.

“Credo che, al di là della mia vicenda personale, quello che abbiamo vissuto in questo anno sia veramente triste – ha osservato Lucano – Basta ricordare quando, di volta in volta, le persone venivano segregate nelle navi giorno dopo giorno. Non c’è stata nessuna sensibilità. Ho pensato che ci fosse una deriva, che l’umanità si fosse smarrita, che prevalesse l’odio, l’ingiustizia, la cattiveria al di là di tutto. Rimarrà questo ricordo, il mio auspicio è che non accada più”.